

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

	ITALIA	ESTERO
ANNO	1000	1200
SEMESTRE	500	600
TRIMESTRE	250	300

La copia cent. 10, arretrato 0,20

DIRETTORE

GUSTAVO VERONA

Per inserzioni rivolgersi:

o presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO
 (Via Davide Bertolotti, 3)
 o presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO
 Via Romagnoli, 1

L'ANNUNCIO DELLA VITTORIA



Il Generalissimo italiano DIAZ.

FASCIE e GUARNIZIONI



per **FRENI e FRIZIONI**

ECONOMIA
DURATA
COMFORT

Agente esclusivo per l'Italia:

DOMENICO FILOGAMO - Torino - Via dei Mille, 24.

PNEUMATICI PIRELLI

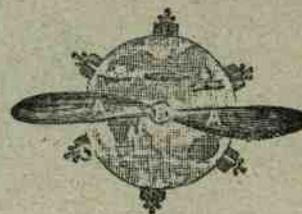
per **AUTO - VELO - MOTO - AERO**

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

OFFICINE A. G. F. A.

FABBRICA
NAZIONALE
Aviazione



ACCESSORI
MATERIALI
Aeronautica

ELICHE "AGFA"

usate dalle principali fabbriche di AEROPLANI e IDROVOLANTI

GRANDE DEPOSITO

di tutti gli **ACCESSORI, MATERIALI e VESTIARIO**
per l'**AERONAUTICA** e l'**AVIAZIONE**

AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE
(SOCIETÀ ANONIMA)

Direzione ed Amministrazione:

MILANO - Via Principe Amedeo, 11 - MILANO
Telegrammi: **AEROS - MILANO.** Telefono **81-69.**

OFFICINE MECCANICHE
BREVETTI SARACCO DI

ALFREDO TALAMONA

TORINO

Fornitrici del Regio Governo.

MOTORI D'AVIAZIONE

Fabbricazione di proiettili

STRUMENTI DI PRECISIONE

TORINO

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Reparto vendita: **TORINO - Via Madama Cristina, 66.**

Fabbrica di Accumulatori Elettrici

per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Henseberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

La Vittoria e l'Aviazione

Le sue glorie — La morte del maggiore Baracca

Dai Bollettini Diaz.

18 giugno.

«Gli aviatori hanno continuato a prodigarsi instancabilmente, intervenendo efficacemente nella battaglia sotto la pioggia dirotta. Sul margine settentrionale del Montello rinsaldammo la nostra occupazione sul fiume sino a Casa Serena».

DIAZ.

19 giugno.

«La battaglia continua accanita e il nemico, pure di conservare qualcuno dei vantaggi iniziali conseguiti, non guarda alle perdite intensissime che da cinque giorni le nostre fucilerie, i nostri cannoni ed i nostri aviatori incessantemente gli infliggono.

«I prigionieri fatti dall'inizio della battaglia ammontano a 9011. Parecchi cannoni e numerose centinaia di mitragliatrici austriache sono restate nelle nostre mani. Il numero dei velivoli nemici abbattuti è salito a 50. Solo due velivoli nostri o alleati non hanno fatto ritorno».

DIAZ.

20 giugno.

«Dall'alba al tramonto, attivissimi nella caccia, nello sbarcare al nemico il cielo delle nostre linee e col concorso delle osservazioni alle armi sorelle, arditissimi nei bombardamenti e nei mitragliamenti a bassa quota, gli aviatori nostri ed alleati e gli idrovolanti della Regia Marina hanno portato alla battaglia il concorso ininterrotto ed efficace. Quattordici velivoli nemici vennero abbattuti. Su tutto il fronte i palloni osservatori hanno dato utilissima e coraggiosa cooperazione».

DIAZ.

21 giugno.

«L'aviazione, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, svolse ieri la consueta attività. Undici velivoli nemici vennero abbattuti. Per la prima volta gli aviatori nostri ed alleati ebbero a compagni di bravura piloti americani che, appena giunti sulla nostra fronte, hanno voluto partecipare alla battaglia. Il valoroso maggiore Baracca, che aveva raggiunta la sua 34ª vittoria aerea, il giorno 19 corrente non ha più fatto ritorno da eroico volo di guerra».

DIAZ.

22 giugno.

«Dieci velivoli nemici e tre palloni frenati sono stati abbattuti».

DIAZ.

(23 e 24 giugno vedi a pag. 10).

Come cadde l'Asso degli Assi italiani

Numerosissime sono state di questi giorni le battaglie, aeree, come risulta dalle decine di apparecchi nemici abbattuti. Il Comando austriaco aveva trasferito sul Piave quattro quinti circa delle sue forze aeree, giudicando che in piano l'aviazione avrebbe potuto aver più largo impiego

In quel giorno l'aviazione nemica raggiunse la massima espressione della sua potenza, esplicò contro i nostri un'attività ininterrotta. Ebbe perdite in diretta proporzione del numero anzi che in inversa, come parrebbe naturale. Queste furono dovute quasi nella totalità alla brillante virtù di attacco dei nostri cacciatori, i quali generalmente non temono di assalire da soli o in piccole squadriglie scelte le più compatte formazioni. In questa tattica gli italiani e gli inglesi gareggiano di audacia e di successi fra loro. Durante l'offensiva tre apparecchi inglesi si scontrarono sugli altipiani con una squadriglia di dieci austriaci; li assalirono subito; ne abbatterono sei. Il povero maggiore Baracca, di cui narremo l'ultimo volo avvenuto nella giornata del 19, il 15 abbatté due avversari. L'opera dei nostri caccia ebbe nei giorni seguenti al 15 ridotto il proprio lavoro per la diminuita affluenza dei competitori. Le lotte aeree individuali scemarono, mentre si rese più utile l'impiego dell'aviazione nei bombardamenti e nei mitragliamenti delle fanterie avversarie.

Fu una nobile gara fra tutti i nostri aviatori, dai più modesti ai più noti e celebrati. Ognuno volle portare il proprio sussidio ai fanti, che lottavano sanguinosamente, specie sul Montello, a Candelù, a Fagarè ed a San Donà, contro reparti numericamente più forti. Tutti i passaggi del fiume furono bombardati e alcuni interrotti: colonne in marcia sulle strade della riva sinistra, prese sotto i fuochi scompaginanti e distruttori: rincalzi ammassati ebbero fortissime perdite. L'azione di questa formazione della nuova fanteria dell'aria sulle truppe che si preparano ad attaccare, è demoralizzante. I reparti sembrano dissolversi; i Comandi non possono più funzionare; ogni movimento di carreggi si arresta; le batterie, per non essere individuate, sospendono il fuoco. Solo di mitraglia, questi giorni, furono sparati dai nostri aviatori da ottanta a novantamila colpi.

Purtroppo, il più brillante dei nostri «assi», il maggiore Francesco Baracca, ha segnato con la fine della sua carriera la piena vittoria e forse anche col sacrificio della vita la giornata aviatoria del 19. A capo della squadriglia, egli faceva verso le ore 17 la sua terza o quarta uscita, diretto a Nervesa, dove infuriava l'azione di fanteria. Audace come sempre, scrupoloso nell'adempimento del dovere, si era abbassato a centocinquanta o duecento metri sulle colonne austriache. Il tenente della sua squadriglia, che volava a quota poco più elevata, vide l'apparecchio mandare un ciuffo bianco di fumo e sparire al basso. Una pallottola incendiaria aveva probabilmente colpito l'apparecchio in una parte sensibile. Trovato il luogo del virage, il compagno di volo avvisò i colori del velivolo caduto fra Abbazia di Nervesa e il greto del fiume. Furono fatti la sera stessa accertamenti e determinata la località alquanto fuori delle nostre linee. La notte furono mandate pattuglie di arditi per recuperare il corpo del caduto, che si spera ancora possa essere soltanto ferito, benché le speranze non siano molte. Data la grande notorietà del Baracca, il più



Il pilota aviatore maggiore Baracca.

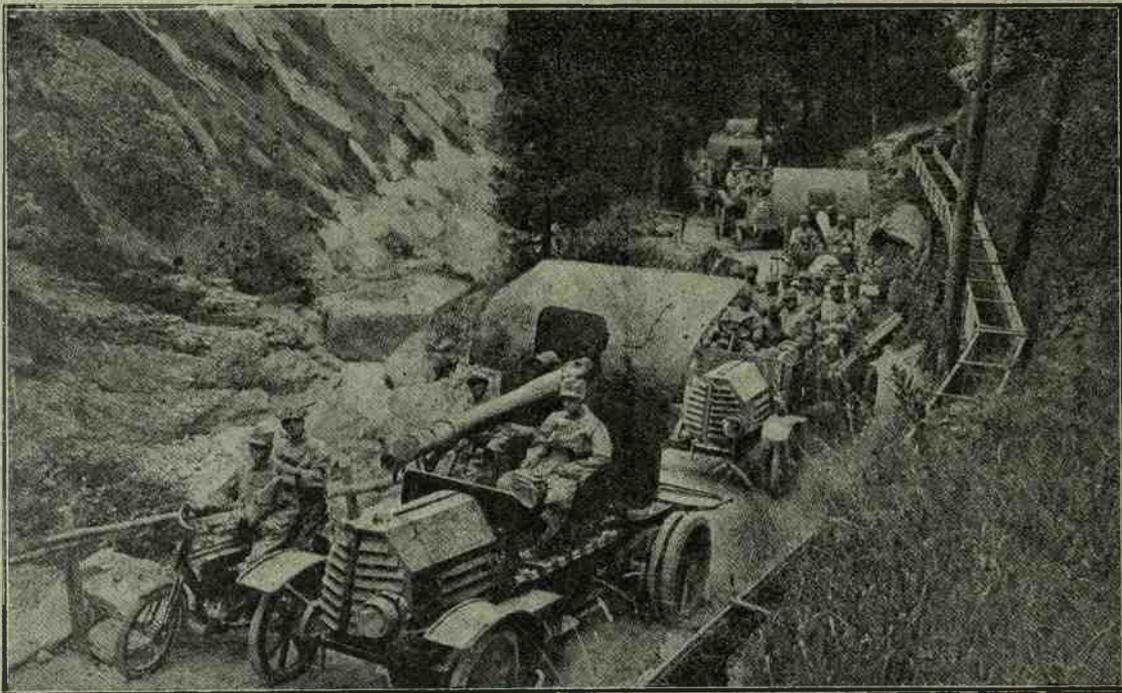
che in montagna. Il primo giorno dell'offensiva lanciò addirittura le masse dei propri apparecchi a coprire le operazioni di passaggio. Si calcolano a 200 gli aeroplani nemici che volarono a protezione dell'attacco nella giornata del 15 fra Capo Sile e il Montello. Venivano a squadriglie di quindici, venti, trenta, decise ad impedire i voli dei nostri osservatori e le segnalazioni alle artiglierie dei punti dove sorvegliavano le passerelle e si facevano i traghetti.

pito l'apparecchio in una parte sensibile. Trovato il luogo del virage, il compagno di volo avvisò i colori del velivolo caduto fra Abbazia di Nervesa e il greto del fiume. Furono fatti la sera stessa accertamenti e determinata la località alquanto fuori delle nostre linee. La notte furono mandate pattuglie di arditi per recuperare il corpo del caduto, che si spera ancora possa essere soltanto ferito, benché le speranze non siano molte. Data la grande notorietà del Baracca, il più

Gomine Plene
WALTER MARTINY
per Autocarri.

WALTER MARTINY Industria Gomma
Società Anonima - Capitale sociale L. 6.000.000.
TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

LE VITTORIE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE



Il contributo della **S. P. A.** alla Guerra.
Società Ligure Piemontese Automobili - Torino.

FABBRICA RADIATORI BREVETTATI
PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE
TIPO DAIMLER TIPO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

P. COTTINO & C.

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA
TEL.º 22-79 · TEL.º COTTINRADIO

CASA FONDATA NEL 1898
TORINO

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: - TORINO

Succursali a: **RODANE · PARIGI · BOULOGNE (sur Mer) · LUINO · GENOVA · MILANO · FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio
Servizio speciale per **CHASSIS · VETTURE · CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

temuto dei nostri cacciatori, il nemico stesso forniva notizie precise quanto prima. Baracca era di Lago, ove vissero il padre e la madre. Non aveva altra famiglia. Era buono, generoso, quanto audace e valente. Non aveva mai avuto in tutta la sua carriera il più piccolo incidente di volo. Se è morto, il vanto di averlo colpito non spetta a nessuno dei suoi avversari: la pallottola è venuta da terra, da qualche reparto di fanteria.

Tenente dei lancieri di « Piemonte Reale » nel 1912 era entrato nell'aviazione, prendendo il brevetto di pilota al campo di Bétheny. Entrò in squadriglia al campo di Mirafiori nel marzo 1913: passò nel dicembre 1914 al campo di Tagliedo, poi a quello di Pordenone. Nel maggio 1915 fu inviato in Francia al campo del Bourget. In agosto, con la prima squadriglia da caccia, giunse a Cambriformido. Il 7 aprile 1916 abbatté il primo appa-

recchio austriaco nel cielo di Medeazza. Contava oggi trentaquattro vittorie.

Il corpo del glorioso Baracca rinvenuto nei campi di Nervesa.

La nostra completa rioccupazione della zona del Montello ha permesso la ricerca del corpo del maggiore Baracca. Questo è stato ritrovato oggi presso Nervesa in località detta *Busa delle rane*. Il povero maggiore, ferito da pallottola, aveva perduto il comando dell'apparecchio: questo, nella caduta, si era incendiato. L'aviatore essendo legato dalla cintura di sicurezza, era stato leggermente toccato dalle fiamme. La salma perfettamente riconoscibile fu pietosamente raccolta dai compagni. Avrà degne esequie.

Attilio Baldioli ed il Ballerini con un passeggero, e Silvio Resnati con 10 passeggeri, lasciarono il campo di Langley-Fiel salutati ed acclamati da ufficiali e popolo, diretti a New York, per un raid dunque di 520 chilometri che dal Baldioli venne compiuto in ore 2,38' e dal Resnati in ore 4,55'. Atterrarono tutti felicemente al campo di Minnehora, a pochi chilometri da New York.

« Fu tale l'entusiasmo suscitato per questo raid che in New York per vari giorni nelle vie centrali si vedevano fogli e giornali recanti evviva all'aviazione italiana della quale ricordavano, magnificandoli, i suoi maggiori successi nelle azioni di guerra. Ed i giornali di New York trattando dei raid ricordavano i nomi dei nostri costruttori ed i nomi dei cacciatori Baracca, Piccio, Ruffo e Ranza, di Gabriele d'Annunzio, di vari bombardieri, del *raidman* Laureati e del *recordman* Francesco Brach-Papa ».

Ed abbreviando ricordiamo ancora che l'Aero Club d'America intendeva di indire per i nostri piloti un grande raid attraverso l'America con partenza da New York ed arrivo a San Francisco di California, della lunghezza di oltre 3000 km.; tutto era pronto, premi per parecchi milioni, stampa entusiasta nel lanciare l'avvenimento, ma varie cause, che il Ballerini non enumera nè accenna, fecero tramontare questa che sarebbe stata un'altra messe di gloria per il nostro buon nome.

R. P.

La nostra aviazione in America

Il solerte collega Paolo Talice ha pubblicato nella *Gazzetta dello Sport* una sua intervista col tenente Michele Ballerini ed è bene che su di essa sia richiamata l'attenzione del pubblico di Italia perchè esso sappia, un po' tardi, e nemmeno noi, come anche il Talice afferma, ne comprendiamo la causa, quale onore alla patria fanno questi figli che nel mondo danno fulgidi esempi di valore in ogni manifestazione di progresso.

Qui occorre una digressione, una parentesi, un fatto quasi personale. Abbiamo detto avanti che noi, come PA. dell'articolo-intervista, non sappiamo perchè un silenzio così ostinato si sia fatto per un anno intero su avvenimenti che narrati nei loro particolari, come ne parlava la stampa americana, sarebbero stati fonte di orgoglio, di vanto per noi italiani, ma personalmente noi crediamo di conoscere queste cause, e molto a fondo. Soltanto il dovere di quella concordia e disciplina — indispensabili in questi tempi di ansie e di attese — ci impone di non accennarne, mentre ci riserbiamo, a calma ritenuta, di tirare le orecchie a chi vanno tirate, perchè è bene che una buona volta anche in Italia si sappia essere un popolo e non tanti... *indivisi l'un contro l'altro armati...*

Quella sacra unità che ora ci sta portando verso la vittoria ci dovrà, dopo la guerra portare verso la grandezza, e questa dovrà essere, e sarà l'opera nostra, senza interessi da occultare, senza piccole cause da difendere, ma con la fronte alta e la visione sicura del nostro avvenire.

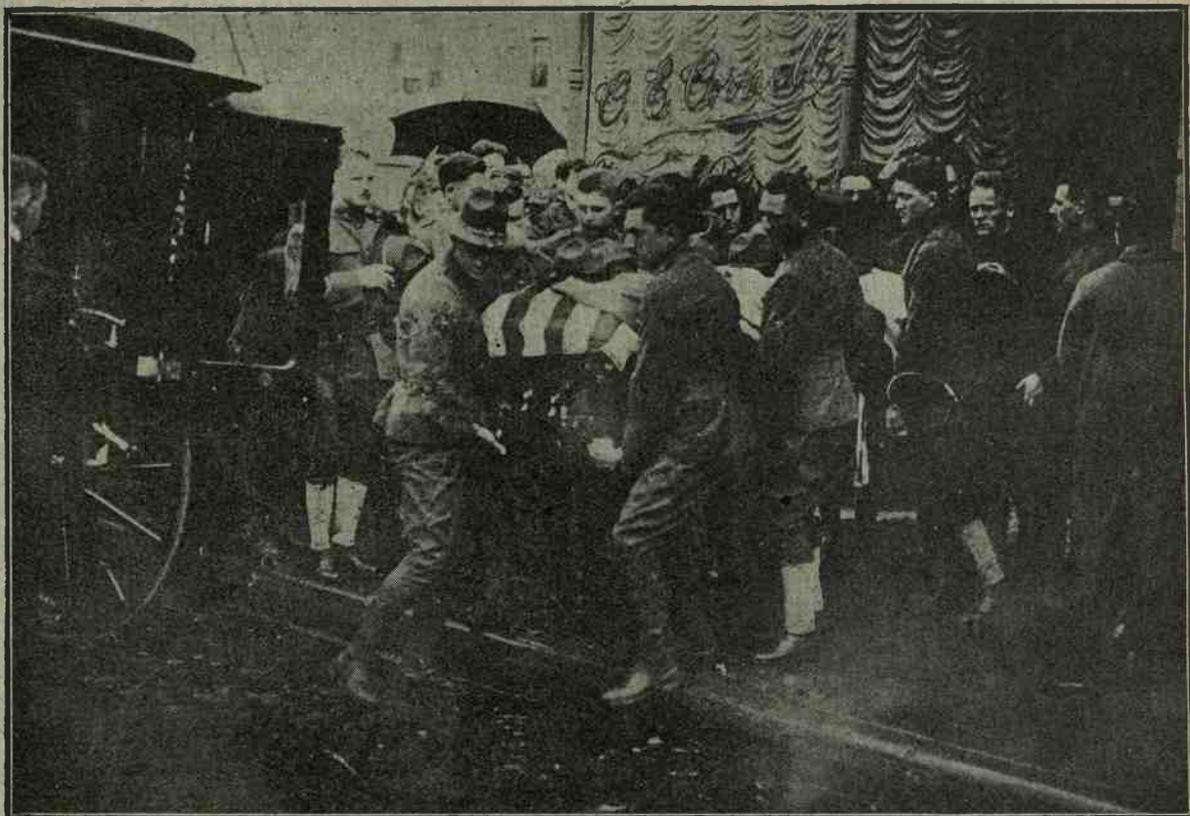
E qui chiudiamo la parentesi per riparlare della intervista del collega Talice.

Il tenente Ballerini racconta di essere sbarcato, con una missione militare di cui facevano parte aviatori tra i scelti del nostro esercito, a New York il 28 agosto, e da allora furono tante tappe di veri ed incontrastati trionfi tanto per le macchine, che si presentavano ad un pubblico di tecnici e di profani, restandone ammirati gli uni come gli altri, come per gli aviatori che diedero fulgidi esempi del come si sia potuto in Italia ottenere un corpo specializzato da non temere paragone con quello di altre nazioni anche più agguerrite, anche più preparate.

Della missione militare partecipavano il capitano Tappi, come capo, Attilio Baldioli, il Ballerini ed il compianto Silvio Resnati, che ha lasciato in America un nome quale non è facile conquistare

se non dimostrando di essere veramente maestri, veramente valorosi.

Il Ballerini ricorda tutti i migliori exploits che diedero rinomanza dall'industria aviatoria italiana ed ai suoi campioni. E così il 22 settembre par-



Gli imponenti funerali del Cap. Aviatore Silvio Resnati a New York eseguiti con tutti gli onori militari. La salma trasportata dai conoscenti e amici sul carro funebre.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

tirono dal campo di Langley-Field, uno dei migliori campi aviatori dell'America, distante circa 350 km. dalla capitale della Virginia, nel quale stato si trova, e puntarono su Washington Baldioli ed il Ballerini con un passeggero su di una macchina, e Resnati con 10 persone su di un'altra.

Il raid fu compiuto a tempo di record, ed il ritorno avvenne ultimamente nelle stesse condizioni.

Un altro raid, scrive il Talice, intanto si preparava, raid che sollevò il più incredibile degli entusiasmi e che dalla stampa tutta d'America venne salutato come la maggiore prova aviatoria svoltasi negli Stati Uniti. Il 20 ottobre infatti

IN LUTTO

Dopo breve malattia, a Pavia è morto la scorsa settimana il cav. Luigi Penazzo, conservatore delle ipoteche, padre all'ing. Natale Penazzo, vice-direttore generale dei Cantieri aeronautici Ansaldo. In quest'ora di grande dolore noi non solo a nome della *Stampa Sportiva*, ma a nome anche dei colleghi in giornalismo sportivo, inviamo alla famiglia ed in special modo all'ing. Natale Penazzo, a cui siamo legati da sincera amicizia, l'espressione sentita delle nostre più vive condoglianze. N. d. R.

I più grandi records dell'aviazione confermano la superiorità del

Carburatore Italiano FEROLDI

Fabbricato nelle Costruzioni Meccaniche MARIO ZANOLETTI di Torino.



SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.

Sede legale ROMA - Sede amministrativa e industriale GENOVA

Capitale sociale L. 100.000.000 interamente versato.

CANTIERI AERONAUTICI



1° BORZOLI (Mare)

3° TORINO

2° BOLZANETO

4° CADIMARE



La resistenza e la vittoria

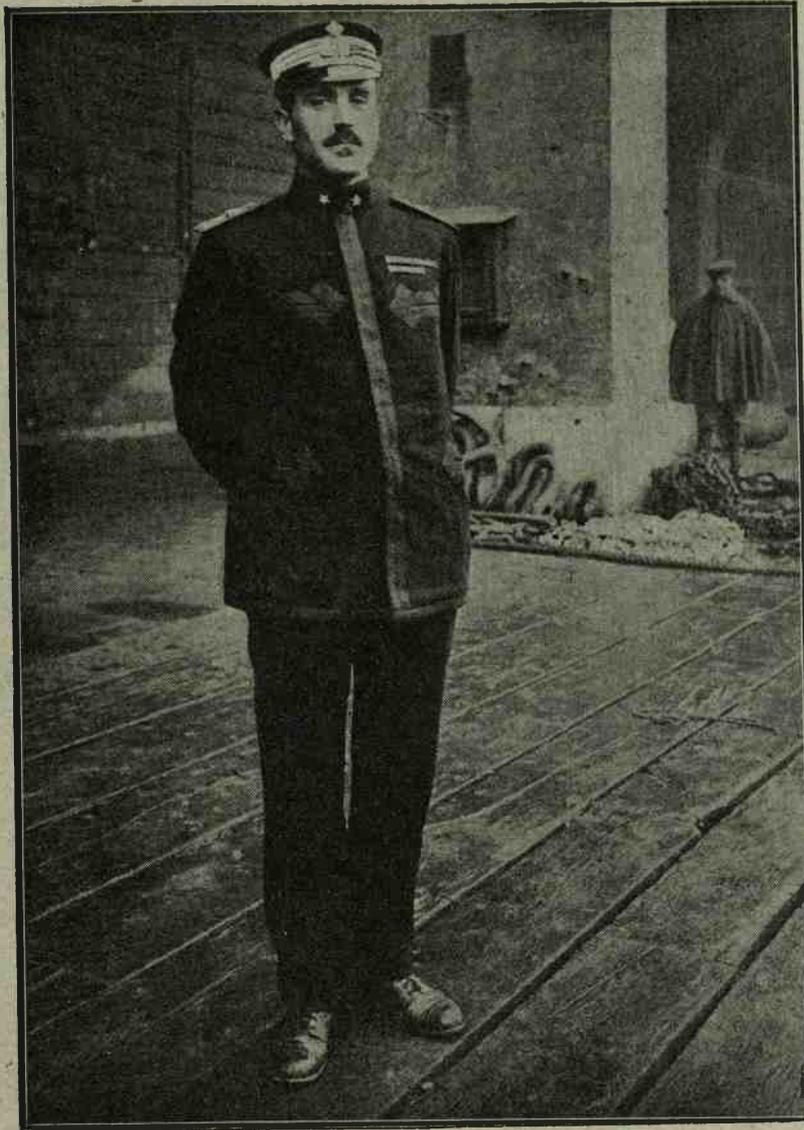
Non ci è permesso, per l'indole del nostro periodo e per la periodicità appunto delle sue pubblicazioni, seguire, come i grandi confratelli quotidiani, la lotta mondiale, aspra e terribile, giorno per giorno, in tutti i suoi aspetti, in tutti i suoi movimenti, in tutti i suoi pur momentanei mutamenti. Ma noi dobbiamo accontentarci, ogni tanto, di dare un sguardo alla situazione, mantenendoci sulle generali, non permettendoci di far da profeta, e meno da auguri pur quando le cose ce lo consentirebbero, come avviene appunto in questi giorni. Constatiamo, e la constatazione dei fatti ci è più lecita, che l'offensiva della fame, come vien designata quella che da pochi giorni ha iniziata l'Austria contro di noi, è per ora fallita, se vogliamo attenerci alle affermazioni unanimesi dei critici militari, pare per sempre. In ogni caso ora siamo noi i vittoriosi. La nostra eroica resistenza, che ci ha permesso la ripetizione della disfatta di ottobre — come nella illusa fantasia dei generalissimi austriaci e dei loro maestri tattici, i tedeschi — non si è affermata su tutta la fronte di battaglia, ma anche i contrattacchi, la controffensiva parziale, e là nei punti dove più ferve la lotta, è tale da dar serie preoccupazioni al nemico ed ottime speranze a noi. Di ciò, di queste cose, speranze, son pieni i giornali di tutto il mondo alleato, e ci è uopo di leggere in molti di essi che questa battaglia contro gli austriaci può essere che sia l'ultimo della degradingolade delle potenze centrali, e che da questo punto deve partire perchè la guerra debba avviarsi verso la fine. La caduta dell'Austria può e deve apparire alla Germania l'ultima e l'impossibilità della continuazione di questo macello al quale essa condanna il suo popolo e quelli delle nazioni ad essa legate in vita e morte. E ben giustamente si ponevano quelli che già da gran tempo andavano ammonendo come sarebbe dovuto abbattere questa testa del Kaiser, che vedendosi non più sorretto avrebbe, come non farà, e speriamolo presto, capitolato davanti ai suoi avversari vittoriosi.

In questa attesa noi viviamo i nostri giorni di ansia; in questa attesa, che è tutta la storia del mondo nuovo verso il quale l'umanità s'incammina.

Che il compimento dell'opera possa spettare a questa nostra terra meditata e che tante prove di abnegazione, di valore, di fratellanza, di interessata e piena ha dato in questi terribili anni di strazi? Ce auguriamo per l'accrescimento

di quella estimazione, del riconoscimento del nostro valore che ora ci viene da ogni parte del mondo. In questi giorni di epiche lotte noi siamo giustamente orgogliosi del nostro nome di italiani; con gli eroismi dei nostri soldati e dei nostri marinai noi stiamo scrivendo le più belle e radiose pagine della nostra storia.

Non più terra di morti o di suonatori o di placidi sognatori al chiaro di luna, ma forti e coscienti e come tali sicuri della nostra forza e del nostro valore. Il mondo ci ha decretato quel lauro che ci ha data novella vita, ci ha eretto quell'altare sul quale la nostra fama si accrescerà sempre, nei secoli. Col sangue di tanti nostri figli, con lo strazio

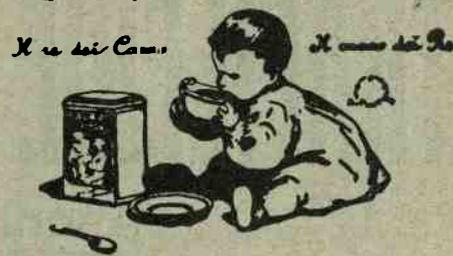


L'eroico comandante Rizzo.

(Fot. Argus - lastre Tensi).

e le lagrime di tutto un popolo che ha sofferto ma non ha piegato, noi ci stiamo facendo posto nel mondo delle grandi nazioni. Quel posto era dovuto da gran tempo alla nostra genialità, ma circostanze che solo ora vera e profonda storia dei nostri avvenimenti politici e diplomatici potrà — e non sappiamo se vorrà — mettere in luce, finora ce lo impedirono. Era forse necessario — di quali incognite non è fatto il destino dei popoli e del mondo intero? — che avvenisse un simile orrendo conflitto perchè nella lotta per la difesa del diritto delle genti e della giustizia sociale si affermasse appunto

CACAO TALMONE



« È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone ».

la vera grandezza, il vero valore di popoli che nella storia son destinati ad imprimere il loro nome.

L'Italia resiste e vincerà. Questa è la parola che si profferisce in ogni angolo del mondo amico, mentre in quello nemico a denti stretti si confessano le sconfitte e se ne temono le tristi ma pur necessarie conseguenze. Ed in questa attesa che è oggi meno pesante, meno paurosa, meno preoccupante (per quanta fede noi avessimo sempre avuta perchè sicuri che il mondo deve progredire e non tornare indietro) noi restiamo con l'animo per ora soddisfatto della piega degli avvenimenti, i quali volgono a tutto nostro favore, ed a tutto nostro onore.

La Stampa Sportiva.

Il capitale della "FIAT",

Il 19 giugno, alle ore 15, nei locali della Camera di Commercio ed Industria di Torino, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della FIAT per deliberare sull'aumento del capitale sociale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000.

Presiedette l'assemblea il presidente del Consiglio d'amministrazione Marangoni comm. avv. Alessandro, assistito dal segretario notaio cav. Ernesto Torretta.

Il presidente apertamente proponendo anzitutto un voto di plauso alla nostra Armata di terra e di mare, ed inneggiò con un'evviva all'Esercito, alla Marina, all'Italia ed al Re. Tale evviva fu accolto con scroscianti unanimi applausi dall'assemblea, che ripeté l'evviva del presidente.

Aperta in seguito la discussione sugli oggetti portati all'ordine del giorno, presero la parola diversi azionisti. A tutti rispose dettagliatamente il presidente. Posto in votazione quanto contenuto nella relazione stessa, risultò il tutto approvato, e cioè:

1° Aumento del capitale sociale da L. 50.000.000 a L. 100.000.000, mediante emissione di n. 250.000 azioni del valore nominale di L. 200 ciascuna e conseguente modifica dell'articolo 4 dello statuto sociale;

2° Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione per il collocamento ed emissione delle suddette 250.000 azioni;

3° Modifica dell'art. 9 dello statuto sociale nel senso di portare da nove ad undici il numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione.

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di acciaio

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

TRAFILERIE E FONDERIE DI VALCERUSA

Anonima - Sede e Direzione VOLTRI

Tubi ottone, rame e acciaio trafilati a freddo.

Tubi ferro ricoperti di ottone, tondi e quadri.

Tubi ferro avvicinati. - Getti in bronzo e ottone.

Impianti completi di tubazioni di bordo per piroscafi.

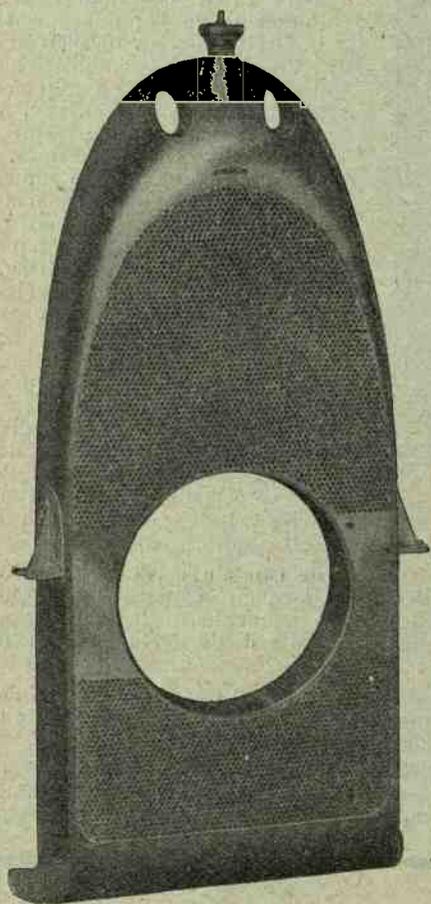
Specialità:

Tubi ottone e rame EXTRASOTTILI, Spessore da 1/10 di mm. e più.

Tubi acciaio EXTRASOTTILI PER BICICLETTE E AUTOVEICOLI.

Tubi ottone e rame CAPILLARI, Foro diametro da 1 mm. e più.

RADIATORI A NIDO D' APE

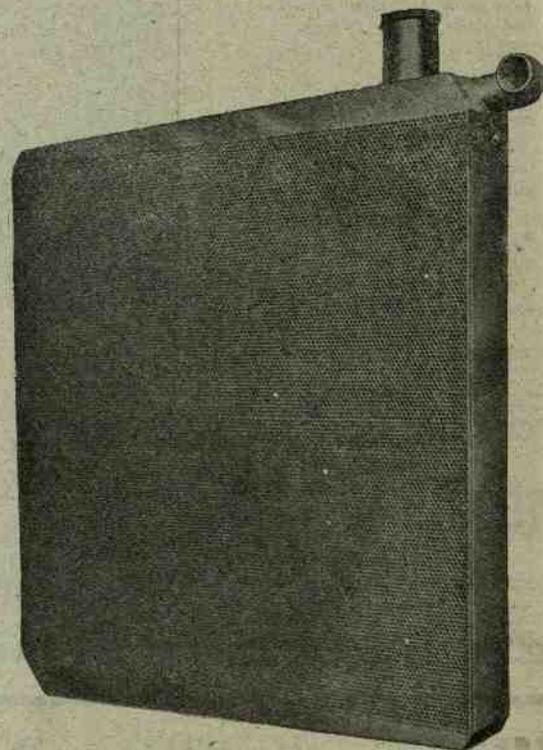


MASSIMO POTERE RADIANTE

Grande leggerezza.

PERFETTA TENUTA D'ACQUA

Preventivi - Campioni a richiesta.



Agenti Generali di vendita: **Fratelli PROVENZALE e C.**

GENOVA - Via Maragliano, 2 - **TORINO** - Piazza Cavour 2.

LA VITA SPORTIVA ITALIANA

La Torino-Arquata a squadre.

Ecco la classifica:

Squadra: Girardengo, Belloni, Bordin, Luchini (soci dello S. C. Milano), coprendo i 124 km. percorso in ore 3,55', a una media di km. 31,660 (m. 11).

Squadra: Accomoli, Garino, Croce, Francia (dell'U. S. Barriera di Nizza), in ore 4,19'15" (squadra dilettanti) (Tedeschi).

Squadra: Marighetti, Gay, Piazza, Ferrarini, del 5° Reggimento Genio, in ore 4,50'10" (squadra militare).

Squadra: Berta, De Andreis, Giustetti, Didò, 53° Fanteria, in ore 5,4'20" (2ª squadra militare).

Squadra: Cervetti, Pettiti, Palussa, Devita, U. S. Barriera di Nizza, in ore 5,25'.

Squadra: Albrile, Rotter, Bianco, Baresio, U. S. Petrarca di Torino, in ore 6,38.

Tutta la squadra dilettanti vincitrice della gara pneumatici Tedeschi.

La Serravalle-Arquata.

L'ordine di arrivo è il seguente:

Girardengo Costante. 2. Torricelli a 2 macchine. 3. Ferrario A. a 1 macchina. 4. Migliara (dei dilettanti). 5. Bordin. 6. Accomoli. 7. Garino. 8. Croce. 9. Devita. 10. Sivocci. 11. Francia. Anche in questa gara il 1° dei dilettanti pneumatici Tedeschi.

La corsa Milano-Torino.

Un tempo magnifico e su un percorso di 100 km. si è svolta la Milano-Torino per indipendenti. All'appello hanno risposto 62 corridori, i quali larghe rappresentanze milanesi. La gara è stata vivissima per opera di Giacchino, Vasco, Ronco, ecc., e l'arrivo è stato disputato volata da un lotto di 16 corridori. Guasco si è momentaneamente imposto tagliando primo il traguardo, seguito vicinissimo da Naretto.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Guasco, in ore 5,22 4/5. 2. Naretto. 3. Giacchino. 4. Bianchi. 5. Ferraris. 6. Morra. 7. Bottazzi. 8. Pogliano. 9. Abellonio. 10. Sartori, e altri 30 in tempo massimo. Dei lombardi giunsero: 16. Bassi. 17. Barbanti R. 23. Perretti G. 24. Ferrari. Parravicini M.

Questa gara ha completa'o le numerose vittorie di una giornata della Casa di pneumatici Tedeschi.

La Riunione al Velodromo Milanese.

Ecco il risultato delle corse svoltesi al Velodromo del Sempione:

Velocità dilettanti. Finale: 1. Minoretto. 2. Armani. 3. Ferrario. 4. Pavoni.

Match professionisti (metri 1095). Classifica: 1. Larne. 2. Feroci. 3. Oliveri.

Handicap professionisti: 1. Neffati (metri 30). 2. Piralla (m. 15). 3. Mori. 4. Jean Pierre.

Handicap podistico. Andata Musocco e ritorno (p. 8.500): 1. Pagliani, in 29'48 (m. 0). 2. Spezzani (m. 0). 3. Balzarini (m. 25). 4. Tieghi (m. 50).

Match stayers. Prima prova km. 10: 1. Bordoni, in 40'20". 2. Cavadini a mezzo giro. Ritirato Cocchi.

Seconda prova km. 15: 1. Bordoni, in 16'54".

2. Cavadini ad un giro e mezzo. 3. Larne, ritirato.

Eliminatoria professionisti: 1. Mori. 2. Neffati.

3. Sant'Agostino. 4. Piralla.

Corsa dilettanti a punti: 1. Ferrario R. (p. 11).

2. Minoretto (p. 10). 3. Pavoni (p. 5). 4. Rizza e Bianchi (p. 2).

Tandems professionisti: 1. Neffati-Jean Pierre.

2. Feroci Cavadini. 3. Sant'Agostino-Piralla.

Mori-Oliveri, giunti primi, vengono distanziati per allargamento.

Le corse a San Siro.

Premio San Gottardo (L. 8000, metri 2400):

1. Havresac II, m. b. o., 3 a., da Rabelais e

Hors Concours, kg. 53. G. de Montel (J. Patrick).

2. Hollebeck, f. b., 4 a., kg. 55. Scuderia Padana

(A. Killan).

3. Florido, m. s., 4 a., kg. 55. F. M. Contri

(F. Regoli). N. P.: Amyntas (50, Meunier). Mezza

lunghezza facilmente; sei lunghezze.

Hollebeck si è subito presa parecchie lunghezze

su Havresac II, che era trattenuto a piene braccia;

poi Florido e Amyntas. Hollebeck continuava a

filare indisturbata e svelta, mentre Patrick non

se ne preoccupava, aspettando; e così il gruppo

entrava in dirittura. In pochi salti di galoppo

Havresac raggiungeva Hollebeck e non la superava,

ma le galoppava, trattenuto ancora, vicino

per batterla facilmente di mezza lunghezza; a sei

lunghezze Florido.

Gare sportive fra alleati a Firenze.

Nel Parco delle Cascine ha avuto luogo la prima giornata della riunione interalleata di tutti gli sports, organizzata a beneficio del Fascio delle Opere di assistenza dal generale Secco, comandante del Corpo d'armata.

Grande folla assisteva ai vari spettacoli. Al Velodromo ebbero luogo riuscitissime gare professionisti e dilettanti. Gran premio nobildonna Maria Colaccioni. *Professionisti*: 1. Gardellin 13" ultimi 200 metri. 2. Cavani. 3. Calzolari. *Nazionale dilettanti*: 1. Sezzani Omero, mutilato. 2. Giuliani Augusto. 3. Cozzi. *Skratch militare, m. 5000*: 1. Cozzi, battaglione aviatori. 2. Giuliani, battaglione dirigibilisti. 3. Petrelli, id. id. *Americana a coppie, km. 33*: 1. Gardellin-Corlatta. 2. Cavani-Calzolari. 3. Spezzani-Tiacci.

Nei viali delle Cascine ebbero quindi luogo le gare podistiche di 100 e 1000 metri. *Finale dei 100 metri*: 1. Tenente Corona Luigi, della Scuola aviatori, in 12". 2. Occhialini, del 3° Genio. 3. Tenente Stefanini, del 17° Cavalleggeri Caserta. *Finale dei 1000 metri*: 1. Occhialini, in 14'8". 2. Parigi Italo. 3. Paraboni Augusto.

Sul fiume Arno ebbero luogo le regate e le gare di nuoto. *Campionato debuttanti yole a due vogatori e timoniere*: 1. Equipaggio Firenze. 2. Bucintoro. *Gara yole di mare a quattro vogatori*: 1. Firenze. 2. Libertas. 3. Scapigliati di Firenze.

Nella gara di nuoto, dopo una lotta tra Baccigaluppo di Genova e Musarella del 3° Genio, giunge 1° Musarella, 2° Baccigaluppo.

Ebbero quindi luogo altre gare di tuffo dal trampolino e vince il collega Cardoni, della *Nazione*, sergente del 126° Fanteria.



Organizzazione ladresca...

Non c'è che dire. I tedeschi, e gli austriaci con essi, sono molto bene organizzati... in tutto e, quel che conta, per tutto.

In autunno, confessa uno dei loro colonnelli, la fame chiuse loro gli occhi ed appena misero il piede nelle nostre terre fu una vera ridda di affamati. A questa organizzazione della ruberia non avevano forse pensato i Bismarck, i Moltke, i Marx moderni, ma ecco spuntare l'uomo nuovo, il colonnello Mittereger, ed in un proclama che è tutto un codice di procedura molto penale, insegna ad esser bravi, a non sciupare né vino né altri generi, perchè se è vero che una buona mangiata fa bene, bisogna pensare che dietro, molto indietro, nelle città del barbaro popolo che guida, spinge ed attende, ci sono altri milioni di affamati che hanno diritto a qualche arrivo di vagoni o di camions carichi di masserizie e di cibarie, guadagnate con sangue e sudore...

Quindi organizziamoci, soldati del Kaiser e di re Carlo, imperatore bicipite, e facciamo le cose con ordine, col debito protocollo, e con politica bismarckiana...

Ed il colonnello citato più avanti così grida ai suoi organizzatori mariuoli:

« I reparti di requisizione siano costituiti per il giorno 12 corr. ed assegnati ai comandi di battaglia. Alle ore 9 del 13 corr. tutti gli ufficiali di battaglione addetti alle requisizioni ed all'accentramento, come pure i sott'ufficiali, si troveranno al comando dei reggimenti dove un ufficiale reggimentale addetto all'accentramento e l'ufficiale di vettovagliamento impartiranno disposizioni precise in base alle quali verrà istruita la truppa. Si osservi il principio che la truppa mangi e beva abbondantemente, ma non devasti.

« Ricordiamo gli spettacoli repugnanti dell'offensiva di autunno: botti sfondate nelle cantine allagate, buoi e maiali sgozzati dei quali soltanto qualche parte era stata utilizzata, depositi e botteghe svaligiate; pensiamo anche alle nostre famiglie nel paese. Non si devastino le fabbriche e gli impianti. Non si calpestino a bella posta i campi e non si falcino per fare giacigli.

« Firmato: Colonnello Mittereger ».

Pare però — con molto dolore e con più fame da parte del signor colonnello e dei suoi bravi (uso antico!) — che le cose stieno per andare maluccio, e che bisognerà stringere la cintola, e che botti, maiali, buoi ed altri simili oggetti... di prima necessità resteranno un sogno nella mente indolenzita e non inebbrata dei nostri beneamati organizzatori del mondo civile...

I conti senza l'oste! Conserviamo la fame per questa volta. Erpi.

Fabbrica Torinese Pneumatici e Ruote per Aeroplani

G. DAMIANI

Via Belfiore, 50 - TORINO



I generali che comandano i nostri nemici.
Conrad von Hoethzendorf, capo dello Stato Maggiore austriaco.

La sconfitta dell'invasore

23 giugno.

« Dal Montello al mare il nemico, sconfitto e incalzato dalle nostre valorose truppe, ripassa in disordine il Piave ».
DIAZ.

24 giugno.

« La giornata di ieri ha coronato la nostra vittoria. Addossato al Piave, in spazio sempre più ristretto, dalla ferrea pressione delle nostre truppe, fulminato senza tregua dalle artiglierie e dagli areoplani, l'avversario, dopo essersi disperata-

mente mantenuto per otto giorni, a costo di inauditi sacrifici, sulla destra del fiume, ha iniziato la notte sul 23 il ripiegamento sulla sinistra. Il passaggio, eseguito sotto il nostro tiro micidiale, è continuato nella giornata di ieri, protetto da un forte schieramento di mitragliatrici e da truppe di copertura che, dopo ostinata resistenza, sono state successivamente travolte dalle nostre truppe incalzanti.

« Il Montello e tutta la riva destra del Piave, tranne brevissimo tratto a Musilè, dove la lotta continua, sono tornati in nostro pieno possesso.

PNEUMATICI
G. TEDESCHI & C.

terreno della lotta, a testimonianza dello sforzo e del valore e della grande sconfitta dell'avversario ».
DIAZ.

Leggete il 2° fascicolo di ALI e RUOTE

in vendita a Lire TRE



Il Generale Conrad comandante le truppe operanti contro l'Esercito italiano.

« Finora sono stati accertati oltre 4000 prigionieri. Un ingente bottino di armi e materiale di ogni specie è caduto nelle nostre mani. Uno straordinario numero di cadaveri austriaci ricopre il

L'animo di Bismarck

Un professore dell'Università di Berlino esortava un giorno gli studenti a conoscere e ad amare Bismarck, a tuffarsi, com'egli diceva bizzarramente, nell'anima dello statista prussiano, con queste parole: « Il germanesimo, il Bismarck che è in noi (« der Bismarck in uns »), è più forte che la stessa scienza: noi non possiamo far nulla di meglio che indicarvi quel grand'uomo, il quale insegna che la Germania è al di sopra di tutto il mondo ». E certo il culto di Bismarck non è mai stato così profondo e diffuso come in questi tempi in Germania, né la sua dottrina così applicata.

Lo dimostra Arthur Chuquet nella *Revue hebdomadaire*, rilevando fra l'altro come al grande statista risalga pure il merito d'aver introdotto la crudeltà nei metodi tedeschi di guerra. C'è anche nel 1870, dei feriti al Castello di Versailles. Quando Bismarck seppe che non si riscaldava il palazzo per tema di recar danno ai dipinti, esclamò: « Tutta questa bottega di quadri non vale la vita d'uno solo dei nostri soldati ». Egli diceva che se i tedeschi avevano la ferma intenzione d'affamare Parigi, dovevano far fuoco senza pietà su coloro che andavano in cerca di patate nei campi. Assai curava che se fosse stato generale in capo, avrebbe considerato come beni vacanti le case e le terre dei francesi fuggiaschi.

Certi giudizi ch'egli amava ripetere (« La guerra si fa con guanti di ferro, non di velluto »; « Non bisogna infliggere alle popolazioni tutto il male possibile e ridurle agli estremi per disporle alla pace ecc. ») il popolo tedesco li ha appresi da Bismarck e li ha impressi nella sua memoria. E si sa con rigoroso che chiamava con grosse risate, i « francs-voleurs ». Quando seppe che il battaglione d'Unna s'era lasciato sorprendere a Chatillons-Sur-Seine e che alcuni abitanti del luogo avevano prestato mano agli assalitori: « Perché — disse nel primo impeto di collera — non si è bruciata la città? ».



Con i nostri nemici. — Il Generale Falkenhayn visita il fronte austriaco del Piave.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

FIAT

SOCIETA' ANONIMA - Capitale versato L. 50.000.000

(SEZIONE AUTOMOBILI)

TORINO - 30-35, Corso Dante - Telef. 45-00 - 45-01 - 45-02 - 45-03

~~~~~  
Fornitrice del R. Governo e Governi Esteri

~~~~~  
LA PIÙ GRANDE FABBRICA D'AUTOMOBILI D'EUROPA

~~~~~  
**Vetture.**

**Veicoli industriali e militari.**

**Motori di ogni tipo e forza  
e per ogni applicazione.**

# Ogni corsa una vittoria!

È ormai superfluo ripetere il significato del caratteristico motto dei

## Pneumatici **TEDESCHI**

che è confermato in ogni Gara e in tutte le prove, qualunque siano le formule, le difficoltà e i percorsi.

Così, ancora Domenica 23 corr. la **Corsa Ciclistica Nazionale MILANO - TORINO** è stata vinta dai

PNEUMATICI

# TEDESCHI

che portarono al traguardo

**1° Guasco - 2° Naretto - 5°** il mitragl. **Ferraris** (1° dei militari) su 62 concorrenti piemontesi e lombardi.

E così la **TORINO - ARQUATA** (Categ. dilettanti) con **prima** la squadra dell'*Unione Sportiva Barriera di Nizza*, e la **ARQUATA - SEBRAVALLE** con **1° Migliara Bruno** (dilettante), battendo noti professionisti, quali Sivocci e Bordin, ed i migliori dilettanti.

## G. TEDESCHI & C. - Torino